

AISCOM

estratto

Atti del XXVI Colloquio

dell'Associazione Italiana per lo Studio
e la Conservazione del Mosaico



EDIZIONI QUASAR

AISCOM

estratto

ATTI DEL XXVI COLLOQUIO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE
DEL MOSAICO

con il patrocinio
del Ministero della Cultura

Roma, 18-21 marzo 2020

a cura di
Claudia Angelelli e Chiara Cecalupo



EDIZIONI QUASAR

Realizzato con il contributo di

P•AR•©
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO

Si ringrazia Siena Wood Hutton per il supporto fornito
nella fase di revisione dei testi in lingua inglese

La riproduzione del testo o brani di esso,
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-5491-139-0

© Roma 2021 – Edizioni Quasar di S. Tognon s.r.l.
via Ajaccio, 41-43 – 00198 Roma
tel. 0685358444 – fax 0685833591
www.edizioniquasar.it, email: qn@edizioniquasar.it

<i>Premessa</i>	pag.	V
---------------------------	------	---

ROMA E OSTIA

FULVIO COLETTI – MARIA GRAZIA FILETICI

Nuove considerazioni sui pavimenti in cementizio e mosaico delle <i>domus</i> tardo repubblicane sotto il fronte ovest della <i>Domus Tiberiana</i> : contesti, funzioni e arredi	»	5
---	---	---

PAOLA QUARANTA

Palatino. <i>Sectilia</i> pavimentali dalla <i>Domus Augustana</i> : alcune osservazioni preliminari	»	17
--	---	----

FRANCESCA BOLDRIGHINI – FEDERICA RINALDI – FRANCESCA SPOSITO

I tessellati a motivi figurati del Foro Romano e del Palatino tra la fine del II e il IV sec. d.C.	»	29
--	---	----

STEFANIA FOGAGNOLO

Testimonianza di un complesso residenziale privato in via Baccina (Roma) attraverso nuovi dati della documentazione di archivio	»	45
---	---	----

LAURA BOTTIGLIERI – TIZIANA D'ARMINI

I mosaici delle <i>domus</i> nel comprensorio archeologico di Santa Croce in Gerusalemme	»	57
--	---	----

CHIARA GIOBBE – RAFFAELLA BUCOLO

Nuovi dati su tre mosaici del Museo Nazionale Romano da via Emanuele Filiberto	»	67
--	---	----

ANDREA GRAZIAN

Riproduzioni di <i>sectilia pavimenta</i> nella collezione Lanciani. Un “nuovo” pavimento dagli scavi romani di fine Ottocento sull'Esquilino	»	77
---	---	----

CLAUDIA DEVOTO

- La *domus* di Vigna Guidi sotto le Terme di Caracalla. Pavimenti e apparati decorativi » 87

LETIZIA RUSTICO – ROBERTO NARDUCCI – DANIELE NEPI – DAVIDE IVAN PELLANDRA

- Pavimenti inediti dall'Aventino. nuove scoperte e riscoperte. » 101

ALESSANDRO ROMANO FRANCO – DINO LOMBARDO – CRISTINA PAPPALARDO

- Un nuovo pavimento in cementizio da Borgo Santo Spirito a Roma . . . » 117

BARBARA CIARROCCHI

- Roma. Viadotto della Crescenza. Il pavimento in mosaico di una *mansio* di età imperiale sulla antica via Veientana. » 127

GIULIA GIOVANETTI

- I rivestimenti musivi e marmorei dei *balnea* nel paesaggio urbano tardoantico di Roma e Ostia » 139

MARCO CAVALIERI – MARTINA MARANO – JULIAN RICHARD – PAOLO TOMASSINI

- Tessellati, cementizi e *sectilia*: alla “riscoperta” della *domus* del Portico di Tufo a Ostia (IV, VI, 1) » 153

MARIA STELLA GRAZIANO – ALESSANDRO MELEGA

- Un pavimento musivo a contatto con il mare a Ostia » 165

MASSIMILIANO DAVID – STEFANO DE TOGNI – ELEONORA ROSSETTI

- Camminare e sostare sui pavimenti romani: banconi, pedane e mobilio a Ostia antica » 177

ALESSANDRO MELEGA – ELEONORA ROSSETTI

- Restauro musivi creativi a Ostia antica. Gli interventi del tipo *à divertissement* » 187

LAZIO E ITALIA CENTRALE

MASSIMILIANO DAVID – STEFANO DE TOGNI – MARIA STELLA GRAZIANO

- Un nuovo pavimento da *Aquae Tauri* » 197

ANDREA PARIBENI

- Tra Roma e Palestrina. distacchi, vicissitudini e restauri del mosaico del Nilo nel corso del Novecento » 205

FRANCESCA DIOSONO – PAUL SCHEDING

- Pavimenti repubblicani e medievali in cementizio dal cd. Piccolo Tempio di Monte Sant'Angelo, Terracina. » 215

VALENTINA VINCENTI

- Artigiani greci a *Fregellae* (FR) in una *domus* di epoca ellenistica? Particolarità delle tecniche esecutive. » 225

CLAUDIA ANGELELLI

- Problemi di cronologia. Alcune osservazioni sui mosaici della *domus* di *Tifer-num Mataurense* (S. Angelo in Vado, PU) » 239

GABRIELLA SABATINI – FRANCESCA GERMINI – BARBARA VENANTI

- Due contesti di scavo da Gubbio (PG): tipologie pavimentali e questioni di topografia » 249

VALERIO CHIARALUCE – LUCA DONNINI – MASSIMILIANO GASPERINI

- Due nuovi ambienti con decorazioni musive dalla *Domus* dei Mosaici di *Car-sulae*, Terni (campagna scavi 2018-2019) » 263

LEONARDO SCHIFI

- Pavimenti a commesso di laterizi nella Val di Pesa. La villa romana in località Pulica-Podere Virginio a Montelupo Fiorentino (FI) » 277

MARCO CAVALIERI – ANGELA DI PAOLA

- Considerazioni tecno-metriche sul cementizio (IV-V sec. d.C.) della Villa D'Aiano (Siena): *un savoir-faire perdu* » 285

ITALIA MERIDIONALE

DARIO CANINO – LUISA MIGLIORATI – ILARIA TRIVELLONI

- Documentazione di pavimentazioni dall'area archeologica di *Peltuinum* (AQ) » 295

MARIA DILETTA COLOMBO – FLAVIA MICUCCI – MARIACHIARA SANTONE –
FRANCESCA DI PALMA – ALESSIA GUIDI

- Dieci anni di archeologia preventiva. La nuova carta di distribuzione dei rivestimenti pavimentali in Molise » 307

MARIA DILETTA COLOMBO – FRANCESCA DI PALMA – ALESSIA GUIDI

- I rivestimenti pavimentali delle ville di Santa Maria di Canneto e San Fabiano a Roccavivara (CB) » 321

FULVIA OLEVANO – MARIAROSARIA ESPOSITO

- Riscoperte d'archivio: due mosaici da un edificio termale di Sepino . . . » 337

NELLA CASTIGLIONE MORELLI – MARIA STELLA PISAPIA – VEGA INGRAVALLO

- I pavimenti della Villa romana di Arienzo (CE), un'importante e poco nota testimonianza archeologica » 343

FLORIANA MIELE – RENATA ESPOSITO

- I pavimenti in *opus sectile* del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: contesti, tipologie, riusi ed espressioni artistiche » 355

DANIELA D'ALTO – SAMUELE CARANNANTE

- Un nuovo mosaico da un ambiente della Villa dei Pisoni nel parco sommerso di Baia (NA) » 365

GIORDANA TROVABENE

Il mosaico tardoantico della caccia all'orso da una villa imperiale di Baia (Pozzuoli, Napoli): una rilettura dopo il recente restauro. » 375

ENRICO GALLOCCHIO

Mosaici e *sectilia* da Baia: uno sguardo d'insieme. » 389

LUCA DI FRANCO

La pavimentazione in *opus sectile* della villa di Palazzo a Mare a Capri attraverso una nuova attestazione della Villa il Fortino » 399

CARMEN D'ANNA

Pompei, *Regio I, Insula 14*. I rivestimenti pavimentali del civico 15 . . . » 413

MARIA STELLA PISAPIA

I pavimenti di età preromana nella Villa dei Misteri a Pompei » 427

PAOLO GARDELLI – CARMELA ARIANO

Tre pavimenti dal settore sud-occidentale del Grande Peristilio di Villa Arianna a Stabia » 441

SALVATORE PAGLIUCA – FABIO DONNICI

Pavimenti inediti dalla villa rustica di Santa Venere in agro di Vietri di Potenza (PZ) » 451

ITALIA SETTENTRIONALE

ALESSANDRA ARMIROTTI – MAURIZIO CASTOLDI

I *sectilia* pavimentali delle *Insulae* 38 e 39 di *Augusta Praetoria* (Aosta) . . » 463

DANIELA MASSARA

Rivestimenti pavimentali di età romana dallo scavo di via Lupetta 10 a Milano » 479

LUCA POLIDORO

Lo scavo di via dei Piatti 11 a Milano: nuovi dati sulle pavimentazioni d'età romana » 491

MARINA VOLONTÉ

Cremona, palazzo Silva-Persichelli: un reimpiego tardosettecentesco di pavimenti antichi? » 505

ELENA MARIA MENOTTI

Motivi geometrici nei tessellati mantovani » 511

ANNAMARIA CARINI – CRISTINA MEZZADRI

Veleia (Piacenza). I pavimenti in cementizio del settore a nord del foro . » 519

CHIARA GUARNIERI

Faventia-Faenza, il Museo che non c'è: testimonianze pavimentali e strategie per una conoscenza del passato » 533

DINO LOMBARDO

- Nuovi dati per la ricostruzione della pavimentazione placidiana di S. Giovanni Evangelista a Ravenna » 541

PAOLA NOVARA

- Una rilettura del pavimento musivo della cripta di S. Francesco (Ravenna) a 150 anni dalla scoperta » 551

ICONOGRAFIA E CLASSIFICAZIONE

ANTONIO LICORDARI – ANGELO PELLEGRINO

- Gli uccelli nei mosaici ostiensi. » 563

NICOLÒ MAZZUCATO

- Il Cristo filosofo della *domus* di Porta Marina: un approccio teologico. . . » 577

ANDREA FIASCO

- Il mosaico con il ratto di Europa da *Praeneste* (RM): riesame delle conoscenze e nuove acquisizioni » 587

ILARIA ZELANTE

- Mosaico con maschera oceanica da Sulmona (AQ): analisi tecnica e stilistica dell'apparato decorativo (III-IV sec. d.C.) » 605

LAURA CASO

- La tradizione iconografica del mosaico con *Phrixos* ed *Helle* dal Ninfeo di Villa San Marco a *Stabiae* » 615

FRANCESCA FORONI

- Il pavimento in *opus tessellatum* da Podere Forni a Cognito (MO): una proposta di interpretazione del volto maschile che ne costituisce l'*emblema* centrale » 629

NICCOLÒ CECCONI

- Mosaicisti italici in Grecia? Un confronto tra alcuni pavimenti ateniesi e la cultura musiva del territorio italiano tra età ellenistica e medio-imperiale » 637

LAURA PASQUINI

- Medioevo celato: il mosaico pavimentale della cripta Rasponi a Ravenna. » 647

SIMONE PIAZZA

- Una stauroteca in paradiso: il mosaico sopra la porta del Tesoro di San Marco a Venezia (XIII sec.) » 659

GABRIELE CANUTI

- Ghepardi in San Marco. Esempi di *Acinonyx Jubatus* nei mosaici medievali d'Italia » 675

GIOVANNA BUCCI

- Sirene: materiale e immaginario » 695

ROBERTA RUOTOLO – AXEL ALT

I mosaici del Collegio del Verbo Divino a Roma » 703

ANTONIO DAVID FIORE

Mosaici déco all'Aquila » 709

METODOLOGIA, RESTAURO E APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

EMILIANO AFRICANO – FRANCESCA MONTELLA – SAVERIO BRUNO SCIGLIANO

Templum Pacis, L'opus sectile dell'aula di culto » 721

MARIA BARTOLI – FRANCESCA MONTELLA – SAVERIO BRUNO SCIGLIANO

Restauro del mosaico romano del II secolo, raffigurante una *venatio*, conservato nell'Anfiteatro Flavio » 735

CLAUDIA TEMPESTA – MÀRIA BARTOLI – TIZIANA SORGONI – ANNA BORZOMATI – GIANCARLO DI GAETANO – ANDREA CARBONARA

Dalla conservazione alla fruizione: l'intervento sui mosaici delle terme di Buticoso a Ostia Antica » 745

DEBORAH CHATR ARYAMONTRI – TIMOTHY RENNER – ROBERTO CIVETTA – MARIATERESA CIVETTA – CARLO ALBO – CARLA MATTEI – DANIELE NEPI – CLAUDIO VECCHI

Su un nuovo pavimento musivo dalla "Villa degli Antonini" presso Genzano di Roma: aspetti archeologici, tecnici e conservativi. » 755

STEFANO LANDI – MARY SERRAIOTTO – EMANUELA CECCARONI

Un mosaico pavimentale con iscrizione dalle terme di *Alba Fucens* (AQ): studio e primi interventi » 767

SERENA PIETROSANTE – STEFANO LANDI

Intervento di restauro e allestimento museale di un lacerto musivo pavimentale romano proveniente dalla campagna di scavo del 1999 nel sito archeologico del monastero di Sant'Angelo in Cornacchiano, Fresagrandinaria (CH) . . . » 775

RICCARDO MANCINELLI – BARBARA DAVIDDE PETRIAGGI

La conservazione *in situ* di mosaici pavimentali sommersi di età romana. Tecniche di restauro e materiali innovativi. » 785

PIETRO COPPOLINO – PAOLA FIORE – MARIA LABRIOLA – VALENTINA ROMÈ

La villa tardo imperiale di Patti Marina (ME) gli ultimi interventi conservativi dei mosaici pavimentali. » 797

ROMINA PIRRAGLIA – CINZIA CAVALLARI – ELENA CRISTOFERI – ENRICO GIANNICHEDDA – CRISTINA LEONI

Il mosaico tardoantico di via Strinati a Cesena tra archeologia della produzione, restauro e musealizzazione » 807

ANNA PATERA – ILARIA PENNATI – MARIELLA STILLITANO

«Non mosaici ma siano tarsie e commessi». Notizie d'archivio sui restauri ottocenteschi eseguiti dall'Opificio delle Pietre Dure » 821

IRINA ANDREESCU-TREADGOLD

Torcello IX. I due timpani della Basilica di Santa Maria Assunta e la rimozione dei loro mosaici » 835

FRANCESCA BOLDRIGHINI – MARIA CHAOUBAH – ASCANIO D'ANDREA –
ALESSANDRO LUGARI – FEDERICA RINALDI – FRANCESCA SPOSITO

Monitorare per conservare *in situ*. La Carta del Rischio delle superfici pavimentali del Parco archeologico del Colosseo, dagli interventi sul campo alla creazione del GIS » 847

Elenco delle Abbreviazioni 859

CONSIDERAZIONI TECNO-METRICHE SUL CEMENTIZIO (IV-V SEC. D.C.) DELLA VILLA D'AIANO (SIENA): *UN SAVOIR-FAIRE PERDU*

The discovery of a large room with a Roman cement pavement containing limestone tiles in the Aiano villa (San Gimignano, Siena) was already the topic of several AISCOM talks presented by us. Here we describe the results of the direct and instrumental survey that was carried out during our last excavation campaigns. From the analysis of the dimensions of the floor, it was possible to deduce some features of both the general decoration plan and its realization. The analysis of the decoration revealed the existence of a compositive module that was employed to create the internal squares; on the other hand, it is not possible to identify the presence of a similar module when the larger, external squares are considered. Overall, it seems that the artisans adapted the composition to the pre-existences, with the exception of the internal squares to create which, instead, they employed a module derived from the Roman foot. If confirmed, this would point-out a rushed implementation of the project, completed by using low-quality materials and carried out by artisans not always well versed for the task, yet following a tradition still connected to the classic Roman age, at least from the metrological point of view.

Keywords: late Antiquity, villa, cement pavement, compositive module, Roman foot.

La scoperta presso la villa di Aiano (San Gimignano, SI) di un'ampia sala, mq 108, caratterizzata da un cementizio a base mista (litica e fittile) con decorazione musiva, è già stata oggetto di altri nostri interventi all'AISCOM, da ultimo¹ un approfondimento sullo stato di conservazione del pavimento nel 2018 in occasione del Colloquio tenutosi ad Este. In questa sede si è ritenuto utile tornare sulla questione al fine di dar conto dell'accurato rilievo, diretto e strumentale, che è stato condotto, per la prima volta dalla scoperta, durante le ultime campagne di scavo (fig. 1).

Grazie alla restituzione grafica del rilievo, sul tappeto musivo sono state dedotte informazioni di dettaglio tecnico-metrico, le quali, integrate con quanto già evidenziato sotto il profilo decorativo e funzionale della sala, permettono una lettura più approfondita dell'opera. A partire dall'analisi delle caratteristiche dimensionali del mosaico è stato infatti possibile formulare alcune considerazioni sia sull'impianto generale del progetto decorativo che sulle modalità di esecuzione del lavoro, e questo al fine di far confluire tali riflessioni nel progetto scientifico di conoscenza del patrimonio archeologico dell'area, comprendente l'intervento di scavo, la sua analisi e la sintesi storico-archeologica.

Il pavimento cementizio in questione è datato tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d.C., momento in cui la planimetria della sala fu modificata mediante chiusura di tre delle sei absidi delimitanti lo spazio centrale. Questa monumentale riorganizzazione, che pare coinvolgere l'intero insediamento, trasforma la villa in un vero *unicum* architettonico, con particolare riferimento proprio al padiglione gravitante attorno alla cosiddetta sala triabsidata. Due sono le fasi archeologiche che riguardano questo ambiente:

* UCLouvain, Centre d'étude des Mondes antiques (INCAL), Louvain-la-Neuve, Belgio

** Architetto, collaboratrice UCLouvain

¹ CAVALIERI, CONTE, GUARINO 2019.

- Fase I: realizzazione di una sala esalobata inserita in un'*ambulatio* pentalobata con ambiente vestibolare, seconda metà del IV;

- Fase II: dopo uno stallo di tempo (difficile da quantificare, ma dell'ordine di pochi anni), il cantiere riprende: asportazione di tre absidi, creazione del pavimento cementizio della sala triabsidata e dei vani rettangolari addossati al perimetro esterno della medesima, fine IV - primi decenni del V sec. (la cronologia qui è offerta dal rinvenimento, tra l'altro, di un piatto-vassoio Hayes 56 sull'ultimo strato asportato appoggiato al pavimento in cementizio).

Rivenendo al cementizio, l'inserito musivo che lo decora è caratterizzato da tessere calcaree infisse in un letto costipato di malta di calce, cocciopesto e ciottoli. Tracce ancora evidenti mostrano la presenza di rubricatura associata alla stesura di una linea continua di colore scuro che segue il profilo e l'andamento delle tessere. Il pavimento è suddiviso in campi, ognuno incorniciato da una doppia fila di tessere e decorato da un motivo geometrico o figurativo.

Il rilievo² della decorazione musiva condotto durante le ultime campagne di scavo (fig. 2) ha verificato l'esistenza di un modulo compositivo della decorazione. La ricerca metrologica, infatti, con tutte le cautele esistenti per via dell'intrinseca difficoltà generalmente posta in essere dalle lievi differenze tra unità di misura ovviamente non standardizzate, può ricevere un sostegno dalle tecniche di rilievo e di restituzione in uso. L'analisi dell'elaborazione grafica, costantemente affiancata dallo studio delle evidenze archeologiche e della letteratura a riguardo, ha permesso la formulazione di considerazioni metrologiche sul manufatto pavimentale. In relazione ai risultati metrici ottenuti, si deve comunque tener conto che la lettura delle geometrie è stata caratterizzata da un'oscillazione nelle misure, in genere, pari a cm 2: tale incertezza, o tolleranza dell'errore, è propria delle misurazioni del rilievo, oltre che dovuta allo stato di conservazione del manufatto³ e all'irregolarità di posa delle tessere.

L'elemento base del pavimento è costituito da una tessera in materiale lapideo naturale, di forma quadrangolare di cm 1 circa di lato, spesso cromaticamente disomogenea⁴ rispetto alle limitofe e dai bordi irregolari. Forma e dimensioni rimangono pressoché costanti in ogni brano decorativo del piano pavimentale della sala; elementi di dimensioni minori (fino a mm 6) o con faccia superiore triangolare sono invece sempre posti nei raccordi tra le figure geometriche, principalmente dove la doppia fascia di tessere si trasforma in singola (fig. 3).

Il piano pavimentale può essere suddiviso in sei porzioni, contraddistinte dai diversi motivi decorativi disegnati dalle tessere: le esedre, il tappeto centrale e le due zone di raccordo tra absidi e parte centrale. Tutte e tre le esedre (sud, ovest ed est) presentano una porzione decorata delimitata da una cornice curva che, in particolare nelle zone sud e ovest, non risulta centrata e posizionata ad una distanza costante rispetto alle murature perimetrali delle absidi. Al centro della sala si pone il tappeto centrale: la ricomposizione della porzione nord, fortemente lacunosa, ne evidenzia il perimetro rettangolare, mentre lo schema decorativo interno si basa su un intreccio

² Per poter restituire la decorazione del cementizio, si è ritenuto opportuno combinare la tecnica del rilievo diretto con una base di rilievo indiretto, in modo da produrre una restituzione fedele dei motivi decorativi all'interno di profili generali, esattamente posizionati tra le murature della sala. Il rilievo indiretto è stato condotto mediante stazione totale, ricollegandosi ad una delle stazioni della poligonale chiusa, creata in precedenza per il rilievo topografico della planimetria complessiva dello scavo.

³ Sullo stato generale di conservazione del pavimento e per un confronto sulle condizioni tra il momento del rinvenimento e lo stato attuale, si vedano CAVALIERI *et alii* 2009 e CAVALIERI, CONTE, GUARINO 2019.

⁴ Le tessere sono in maggioranza nere, ma quelle tendenti a tonalità chiare non sono rare. È probabile una loro armonizzazione cromatica tramite, in antico, una ripresa pittorica, talvolta alquanto imprecisa, mediante l'applicazione a pennello di una tinta di colore nero.

di calici curvi con occhiali. Le due aree di raccordo tra esedre, muri perimetrali e tappeto musivo centrale sono costituite da due triangoli isosceli, le cui aree sono ripartite simmetricamente da forme geometriche chiuse (quadrati e esagoni) e aperte (archi di cerchio e segmenti). La figura così definita da rettangolo e triangoli di raccordo rappresenta un esagono, i cui lati, delimitanti la superficie decorata, si pongono in relazione con le strutture in elevato. Inoltre, i tre lati conservatisi nella parte meridionale hanno all'incirca la stessa misura di m 4,73: tale evidenza mostra la ricerca di una forma regolare nella composizione, che però non è associabile ad alcun modulo compositivo noto.

A fronte della difficoltà riscontrate nel ritrovare una qualche modularità nella composizione generale del pavimento, i singoli campi decorativi presentano lunghezze riferite ad un medesimo sistema proporzionale, concepito su di un modulo di base: per supportare tale risultato, per ogni campo decorato verrà di seguito analizzata la relazione tra composizione generale e misurazioni effettuate.

Il motivo decorativo dell'abside sud è composto da file sfalsate di ottagoni e rettangoli, raccordati da parallelogrammi. Gli elementi del disegno hanno misure ricorrenti, benché le figure non siano speculari rispetto alla mezzeria del riquadro che le contiene e presentino spesso un andamento non rettilineo del doppio filare di tessere, soprattutto nella porzione ovest della decorazione. Il primo intervallo di misure, relativo al lato lungo dei rettangoli e alla diagonale degli ottagoni (tra cm 51,80 e 53,40), può essere associato ad un piede e 3 palmi romani (essendo 1 piede = cm 29,65 ed un palmo = $\frac{1}{4}$ di piede). Il secondo gruppo di misurazioni, che interessa il lato corto sia dei rettangoli sia dei parallelogrammi (tra cm 14,80 e 15,70), rimanda alla misura di 2 palmi: il motivo è stato quindi concepito su una base modulare riconducibile al piede romano e sottomultipli. Pur se i confronti con quest'ultimo schema decorativo non mancano⁵ (per esempio in alcuni mosaici dell'area nord-africana⁶ e in un pavimento della prima metà del IV sec. d.C. ritrovato negli scavi del Palazzo Laterano)⁷, la corrispondenza, quanto a decorazione e misure, diventa puntuale nel rapporto con un tessellato della cattedrale ipogea di Santa Reparata, a Firenze. Su uno dei campi della navata maggiore della chiesa si sono rilevate misure regolari nella composizione, costituita, come ad Aiano, da file sfalsate di ottagoni e rettangoli, raccordati da parallelogrammi. La dimensione del lato lungo dei rettangoli e della diagonale degli ottagoni risulta essere di cm 52; il lato corto di rettangoli e parallelogrammi è, invece, di cm 16. Stante l'esecuzione coeva dei due manufatti, anche l'esempio della basilica fiorentina riconduce ad un'impostazione delle decorazioni sulla base del piede romano⁸.

Le pavimentazioni dell'abside ovest e dell'abside est sono dotate di un apparato decorativo rispondente al medesimo schema compositivo: l'elemento figurato centrale è incorniciato da una fascia ad arco; all'esterno, un arco dentellato corre parallelo

⁵ Il motivo decorativo in esame è identificato col codice *Décor I*, 182b nell'ambito del censimento sistematico delle pavimentazioni del Progetto *TESS. Sistema informatizzato per la catalogazione dei pavimenti musivi* e ripreso nella disamina degli oltre 400 piani pavimentali databili tra l'età tardorepubblicana e l'età tardoantica del territorio toscano (cfr. BUENO, *Toscana*), i cui confronti si riportano di seguito.

⁶ Su tutti, a Djémila e a Bulla Regia (cfr. BUENO, *Toscana*, pp. 280-281).

⁷ Il mosaico lateranense venne staccato ed oggi decora la Sala di Costantino nei Musei Vaticani (cfr. LIVERANI 2004).

⁸ La chiesa di Santa Reparata (IV sec. d.C.), a m 2,42 al di sotto del piano attuale di Santa Maria del Fiore, presenta altri elementi riconducibili all'uso del piede romano nella realizzazione della fabbrica: esiste un mosaico della navata centrale dove un'iscrizione, apposta dai donatori del tappeto musivo, specifica la superficie offerta da ognuno in piedi romani (cfr. FARIOLI 1974). Anche la teoria delle 15 colonne che dividono la navata centrale dalle navatelle è altresì definita da un intercolumnnio di 11 piedi romani (cfr. TOKER 1975; CARDINI 1996).

alla fascia. Mentre l'abside ovest conserva quasi nella sua interezza l'elemento figurato posto in posizione centrale (un *kantharos* da cui fuoriescono tralci vegetali stilizzati) e la fascia ad arco a *guilloché*⁹ (fig. 4), nell'abside est la figura e gran parte della fascia sono andate perdute a causa delle peggiori condizioni conservative. Dalle misure rilevate, si nota comunque che la fascia ad arco ha una larghezza, in entrambi i casi, riconducibile ad un piede e 3 palmi (ovvero misura tra cm 50,80 e 52,50); la ghiera dentellata esterna misurerebbe un piede (larghezza media di cm 30 circa). Rispetto all'abside sud, si notano diversi punti dalla messa in opera incerta (fors'anche a partire dal disegno preparatorio) soprattutto nella realizzazione della ghiera, che con difficoltà risulta parallela alla fascia sottostante. Appare poi evidente come l'operazione di raccordo tra archi e segmento di base abbia incontrato difficoltà d'esecuzione e sia stata risolta con una disposizione disomogenea delle tessere all'incontro tra arco e dentelli (fig. 5). Questi ultimi, composti da una doppia fila di tessere su 4 righe non sempre perfettamente parallele, hanno però lunghezza ed interasse che rimanda alla misura di 3 *digiti* (essendo 1 *digitus* = 1/16 del piede romano).

Il tappeto centrale e le due aree triangolari di raccordo coprono complessivamente un'area di circa mq 57. Al suo interno, spicca la pavimentazione centrale (con superficie di mq 39), definita, come su ricordato, da un intreccio di calici curvi con occhiali¹⁰. Il motivo è formato da cerchi di cm 35 circa di diametro interno, pari a un piede e 3 *digiti*, collegati da archi di raccordo, le volute, larghi mediamente 3 palmi; ulteriori archi collegano le circonferenze tra loro lungo la direzione ovest-est, per una distanza di 2 piedi (tra cm 59 e 60). L'elaborato disegno geometrico ha precedenti in una porzione del mosaico dell'atrio del secondo portico nella villa del Cimitero Flaminio¹¹ a Roma, datato al III sec. d.C. e compare in un pannello della navata meridionale della basilica post-attilana¹² ad Aquileia di V sec. d.C. Formalmente, rispetto a questi confronti, l'esecuzione del tappeto centrale di Aiano risulta alquanto imprecisa: è probabile che la messa in opera sia stata concepita da ovest verso est, laddove sono evidenti andamenti curvilinei meno curati e schiacciamenti sui bordi del rettangolo perimetrale. Le file di tessere, infatti, presentano anomalie proprio nelle due sagome più orientali, mostrando circonferenze ovalizzate (fig. 6), distanze tra gli archi non costanti e perdita della simmetria dei calici.

Le cornici triangolari, facenti da raccordo tra esedre e porzione centrale, contengono ciascuna un rettangolo, posto sull'asse di simmetria del triangolo, che altro non è che la sua altezza. Tali rettangoli hanno dimensioni simili, di 6 piedi e 2 palmi per 5 piedi e 3 palmi (ovvero cm 190-192,60 per cm 169,50-170,50) e racchiudono esagoni allungati con diagonale maggiore di cm 91 (3 piedi e 1 *digitus*). Da uno degli angoli dei triangoli minori così formati, una bisettrice di 4 piedi (cm 118,60 circa) si diparte da un arco di circonferenza a suddividere ulteriormente il campo. Proprio sulla bisettrice del triangolo est, le tracce pittoriche di colore nero sono meglio conservate e denotano la volontà di rettificare l'andamento degli elementi, soggetti a chiari errori di posa (fig. 7). Allo stesso modo, il punto di intersezione tra i lati dei triangoli e il rettangolo centrale viene risolto con un doppio filare di tessere dall'andamento incerto, successivamente corretto dalla colorazione superficiale.

Dall'analisi tecno-metrica presentata sembra emergere che gli artigiani all'opera per la realizzazione dell'apparato musivo del cementizio disponessero di cartoni con

⁹ Decorazione costituita da una serie di cerchi con occhiello centrale, che si connettono attraverso fasce che si intrecciano (cfr. CAVALIERI 2010).

¹⁰ Il motivo decorativo in esame, identificato col codice *Décor I*, 251e nel Progetto TESS (cfr. nota 3), non trova confronti nel territorio toscano (BUENO, *Toscana*).

¹¹ DE FRANCESCHINI 2005, pp. 17-21.

¹² BERTACCHI 2003, p. 55, tavv. 32, 40.

figure concepite su una modularità data dal piede romano e dai suoi sottomultipli confermando così indirettamente la cronologia tardoantica del pavimento, così come la stratigrafia di scavo e i materiali residuali rinvenuti avevano indicato.

Per le porzioni decorative che invece non era possibile adattare da cartoni e schemi prefabbricati (i triangoli di raccordo), l'atelier mostra tutta la sua inadeguatezza sia nella composizione, sia nella realizzazione che nell'impiego di un'unità di misura non più direttamente in rapporto con la tradizione artigianale del passato.

In termini di messa in opera, pare che nel progetto si sia proceduto tracciando *in primis* i campi esterni (ovvero la corda delle semicirconferenze delle absidi ed i lati dell'esagono), adattandoli alla particolare planimetria e senza seguire modularità costanti e diffuse; ricondotto il disegno a forme più semplici e consuete, invece, si è impiegata una decorazione sulla base di un modulo noto.

Tali evidenze confermerebbero la frettolosità di un'esecuzione che, oltre ad impiegare materiali di recupero (le tessere), ricorre ad artigiani non sempre all'altezza del compito ma ancora formati ad una tradizione che, almeno metrologicamente e laddove possibile, si rifà a quella del mosaico romano.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine 2003.
- CARDINI 1996 = D. CARDINI, *Fondazione del centro religioso: ipotesi sull'impianti tardo antico*, in *Il bel San Giovanni e Santa Maria del Fiore. Il centro di religioso di Firenze dal Tardo Antico al Rinascimento*, ed. D. Cardini, Firenze 1996, pp. 29-47.
- CAVALIERI 2010 = M. CAVALIERI, *Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico*, in *AISCOM XV*, 2010, pp. 515-526.
- CAVALIERI *et alii* 2009 = M. CAVALIERI, G. BALDINI, A. GIUMLIA-MAIR, N. MONTEVECCHI, A. NOVELLINI, S. RAGAZZINI, *San Gimignano (SI). La villa di Torraccia di Chiusi, località Aiano. Dati dalla IV campagna di scavo, 2008 e dalle analisi archeometallurgiche*, in *Notiziario della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana*, 4, 2009, pp. 452-476.
- CAVALIERI *et alii* 2010 = M. CAVALIERI, G. BALDINI, M. D'ONOFRIO, A. GIUMLIA-MAIR, N. MONTEVECCHI, M. PIANIGIANI, S. RAGAZZINI, 2010, *San Gimignano (SI). La villa di Torraccia di Chiusi, località Aiano. Dati ed interpretazioni dalla V campagna di scavo, 2009*, in *Notiziario della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana*, 5, 2010, pp. 369-386.
- CAVALIERI, CONTE, GUARINO 2019 = M. CAVALIERI, F. CONTE, R. GUARINO, *Il pavimento cementizio con inserti musivi della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena): interventi conservativi e considerazioni sulla tecnica esecutiva*, in *AISCOM XXIV*, 2019, pp. 555-561.
- DE FRANCESCHINI 2005 = M. DE FRANCESCHINI, *Le ville dell'agro romano*, Roma 2005.
- FARIOLI 1974 = R. FARIOLI, *I mosaici pavimentali paleocristiani della cattedrale di Firenze*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Trieste 1974 (*AntAlt*, 6), pp. 373-389.
- LIVERANI 2004 = P. LIVERANI, *L'area lateranense in età tardoantica e le origini del Patriarcato*, in *MEFRA*, 116, 1, 2004, pp. 17-49.
- TOKER 1975 = F. TOKER, *Scavi nel complesso altomedievale di Santa Reparata sotto il duomo di Firenze*, in *ArcheoMed*, 2, 1975, pp. 161-190.



Fig. 1 – Immagine complessiva delle emergenze archeologiche della villa d'Aiano. Ortofoto di fine scavo 2017 (foto A. Peeters; rielaborazione grafica A. Novellini).

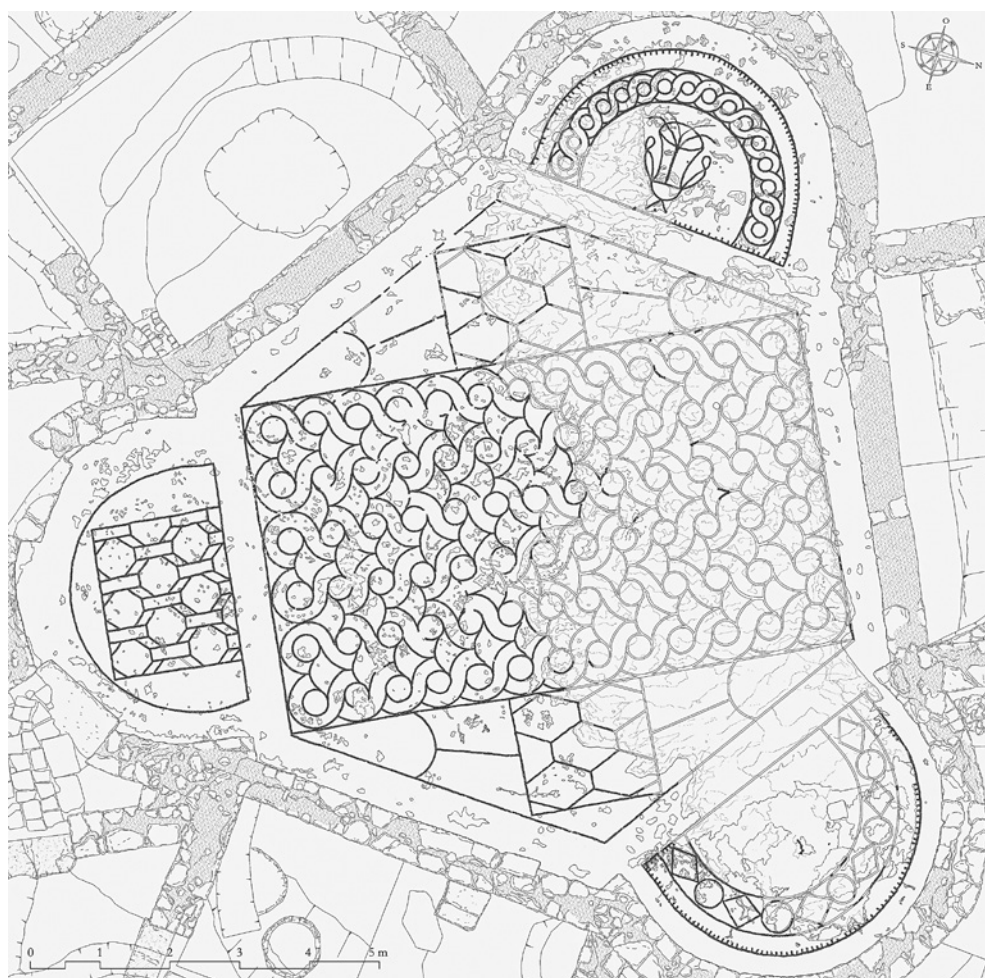


Fig. 2 – Sala triabsidata: restituzione grafica del rilievo con la ricostruzione della partitura geometrica mancante nella decorazione (rilievo A. Di Paola).

Fig. 3 – Abside sud, dettaglio: tessere triangolari poste nei raccordi tra le figure (foto A. Di Paola).

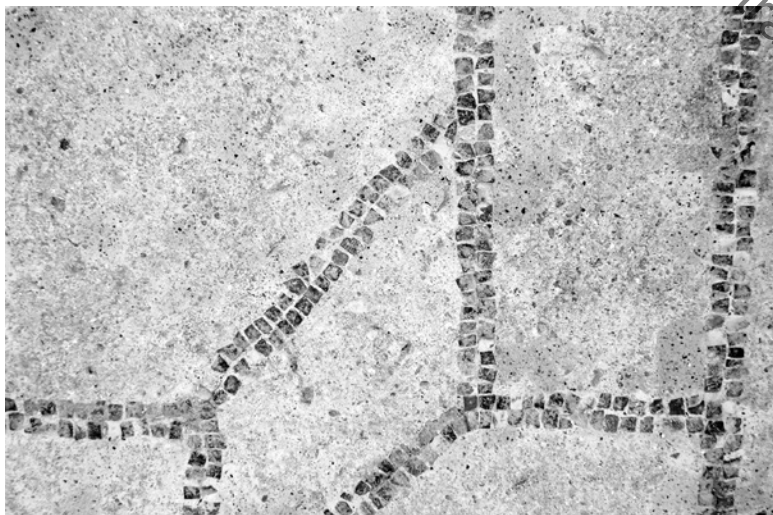


Fig. 4 – Abside ovest: decorazione del cementizio ad inserti musivi; al centro elemento figurato con *kantharos* fiorito (foto A. Peeters).



Fig. 5 – Abside ovest, dettaglio: raccordo tra arco e segmento di base della decorazione (foto A. Di Paola).





Fig. 6 – Tappeto musivo centrale, dettaglio: esempio di circonferenza ovalizzata (foto A. Di Paola).

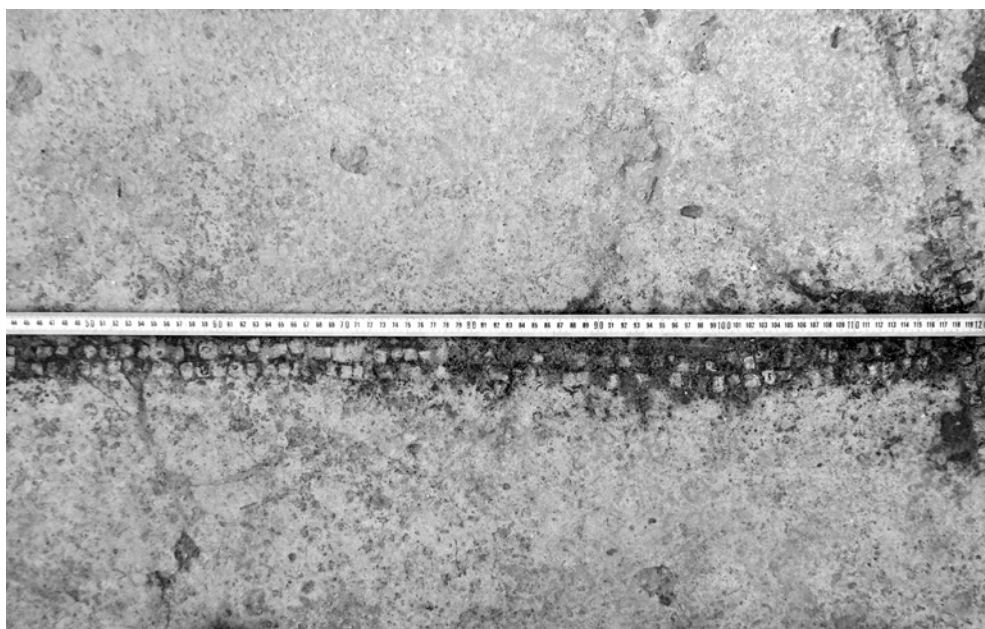


Fig. 7 – Tracce pittoriche di colore nero impiegate per rettificare l'andamento delle tessere *post operam* (foto A. Di Paola).